

Infrastrutture, protocollo per accelerare cantieri di opere commissariate

Cantieri delle infrastrutture commissariate più veloci grazie all'ottimizzazione dei turni di lavoro anche sulle 24 ore, per favorire l'incremento dell'occupazione in condizioni di piena sicurezza e con l'utilizzo delle migliori pratiche del settore. E' quanto stabilisce il Protocollo sottoscritto dalla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, e dai vertici dei sindacati di categoria FenealUil (Vito Panzarelli), Filca-Cisl (Stefano Macale), Fillea-Cgil (Alessandro Genovesi). Le regole dell'intesa, in piena conformità con le norme del contratto nazionale dell'edilizia, saranno applicate alle opere commissariate sulla base dell'Articolo 9 del Decreto Legge Semplificazioni. L'organizzazione degli orari di lavoro nei cantieri potrà prevedere la possibilità di turni alternati anche notturni e festivi, o a ciclo continuo mediante l'attività di squadre operanti sette giorni su sette. Si promuove inoltre l'utilizzo delle migliori pratiche del settore contro ogni forma di dumping. L'obiettivo dell'accordo è anche quello di favorire la creazione di più posti di lavoro. Il Protocollo, a disposizione dei commissari delle opere inserite nell'elenco trasmesso in Parlamento dalla Presidenza del Consiglio, ha raccolto diverse proposte del sindacato per porre al centro degli interventi non solo la celerità esecutiva, ma anche la legalità, la regolarità, l'occupazione di qualità e la sicurezza.

Opere pubbliche, 35 miliardi di dotazione nel triennio 2021-2023

Ammontano a oltre 35 miliardi le risorse di competenza per la realizzazione di tutte le opere pubbliche in capo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alle stazioni appaltanti nazionali, per il triennio 2021-2023. Si tratta di una dotazione finanziaria imponente grazie a risorse stanziare negli anni precedenti, durante il 2020 e nella legge di bilancio 2021, e ovviamente in corso di stanziamento sul piano del Recovery. Al netto delle ulteriori risorse che saranno rese disponibili nei prossimi mesi dal fondo "Sviluppo e coesione" e dai fondi ordinari della programmazione europea. Saranno quasi 10 miliardi le risorse aggiuntive solo nei primi 3 anni grazie agli interventi dell'Unione Europea, alle quali si aggiungono risorse ulteriori per tecnologie e mezzi di trasporto (autobus, treni e navi). Inoltre, una quota parte sarà finanziata con i mutui più vantaggiosi all'interno del Piano Recovery che determinerà un beneficio immediato per la finanza pubblica, ma garantirà comunque il rifinanziamento dal 2024.

Imprese italiane "schiave" della logistica estera?

Le imprese italiane cedono la logistica ai compratori esteri. Cioè lasciano agli acquirenti la gestione del trasporto dalla fabbrica fino a destinazione, rinunciando al controllo. Lo dice l'analisi di SRM presentata al convegno "Import-Export marittimo di merci containerizzate: un futuro da Schiavi?" organizzato da Camera di Commercio di Genova e Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale con il supporto tecnico di CISCO, Centro Internazionale Studi Containers e Promos Italia. Secondo il campione il 73% delle esportazioni italiane dell'area del Nord Italia (Genova è il primo porto di export per il 50% delle aziende e primo di import per il 70%), contro il 30% di quelle tedesche, francesi e spagnole viene venduto "franco fabbrica": cioè il ritiro avviene allo stabilimento del produttore italiano e tutte le fasi del trasporto vengono decise dal compratore estero, dalle imprese da utilizzare, a dove far transitare la merce, che linea marittima usare, con chi assicurare le merci e le banche per finanziare il pagamento. In Veneto la percentuale sale al 91% e al 76% in Lombardia. Le imprese lo fanno per mantenere basso il prezzo (48%), per cedere all'acquirente il rischio connesso a operazioni logistiche e doganali, o perché non si sentono in grado di assumersi l'onere di seguire il trasporto fino a destinazione (17%).

Assarmatori testa protocollo anti-pirateria con Marina Militare

Assarmatori, nell'ambito di una cooperazione attivata con il comando generale della flotta navale italiana (CINCPNAV) e il Corpo delle Capitanerie di Porto, ha reso noto che è stato sperimentato il protocollo anti-pirateria della Marina Militare, al largo del Golfo di Guinea a bordo della MSC Augusta. Obiettivo dell'esercitazione, che ha visto la partecipazione della fregata Federico Martinengo, migliorare i collegamenti tra i vari centri operativi e testare l'efficienza operativa dell'organizzazione di sicurezza nazionale nelle operazioni di assistenza ed eventuale soccorso in mare con navi mercantili che navigano in acque internazionali. Nel corso dell'operazione si è verificato lo scambio preventivo di informazioni tra compagnie navali private e controparti governative; testate le comunicazioni tra tutte le parti interessate (governative e private) prima, durante e dopo un possibile evento di pirateria in acque internazionali; verificate le azioni dell'equipaggio e la capacità dell'equipaggio di rispondere a un'emergenza che coinvolge la sicurezza in mare e, in particolare, le misure e le procedure operative standard antipirateria.